

# **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

## **ENTE**

*1) Ente proponente il progetto:*

### **CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

**La Caritas diocesana di Acerra** è nata nei primi anni '80 e sin da allora ha sempre prestato particolare attenzione al sostegno ai minori e alle famiglie, in stretta integrazione con i servizi sociali comunali e con l'Azienda Sanitaria Locale.

Il Centro di ascolto diocesano di Acerra è nato nel 1987 ed è costituito da un'équipe di operatori volontari, i quali seguono un percorso di formazione iniziato negli anni '89-'90 e che continua ancora tutt'oggi. I volontari incontrano quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio. Nel 1992 è stato istituito il Centro Mi.Ri.A. (Minori Rischio Acerra) con finalità socio-educative per minori.

Nel 1997 la collaborazione con il Comune e la ASL si è intensificata portando alla attivazione del Servizio COPRA dedicato allo sviluppo dell'affidamento familiare.

Dal 2006 la Caritas di Acerra ha partecipato ad un progetto interdiocesano di promozione dell'accoglienza familiare.

Nel 2008-2010 la Caritas di Acerra ha realizzato due progetti 8xmille sul tema della solidarietà familiare.

La Caritas diocesana di Acerra coordina le attività caritative presenti in diocesi ed accompagna costantemente le Caritas parrocchiali sin dal momento della loro costituzione.

È attivo, nella Caritas diocesana di Acerra, l'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, già Osservatorio Permanente negli anni '80, che, oltre a monitorare i dati relativi agli utenti dei centri d'ascolto diocesani, si occupa periodicamente della pubblicazione del Dossier diocesano delle povertà e dell'organizzazione di convegni diocesani per la diffusione dei risultati delle analisi dei dati.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

### **CARITAS DIOCESANA DI ACERRA**

Piazza Duomo,7 cap 80011 città ACERRA

Tel. 0815203825

Fax 0815203825

E-mail [caritasdiocesiacerra.it](mailto:caritasdiocesiacerra.it)

Persona di riferimento: Maria Messina

### **Caritas Diocesana di Aversa**

La Caritas Diocesana di Aversa è un organismo pastorale che opera nel territorio della Diocesi di Aversa di cui fanno parte n. 29 comuni, ubicati tra le province di Caserta e Napoli, svolgendo attività di assistenza alle persone indigenti e in difficoltà..

La Caritas di Aversa si occupa di servizio civile da molti anni. Dalla fine degli anni '80 ha accompagnato l'esperienza dei primi obiettori di coscienza e agli inizi del 2000 ha presentato progetti per il nascente servizio civile volontario. Da allora, la Caritas ha continuato ad occuparsi di giovani e di Servizio Civile, dando sempre grande importanza ai temi della nonviolenza e della giustizia sociale. Sono tanti i giovani che ad oggi hanno vissuto attraverso la Caritas Aversana, l'esperienza dell'Obiezione di Coscienza e del Servizio civile Nazionale previsto dalla legge 64/01.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

### **CARITAS DIOCESANA DI AVERSA**

STRADA S. MARIA A PIAZZA 49 C/O CURIA VESCOVILE cap. 81031 città: AVERSA CE –  
Tel. 0818901764 Fax 0815045597 E-mail: [caritasaversa@libero.it](mailto:caritasaversa@libero.it)  
Persona di riferimento: Domenico Cirino

**Caritas diocesana di Benevento**, è il braccio pastorale dell'Arcidiocesi in materia di accoglienza ed assistenza delle situazioni di fragilità presenti sul territorio. Essa offre i seguenti servizi, che si collocano tutti nella sede della Caritas "*Evangelii Gaudium: Cittadella della Carità*" in Via San Pasquale, 11: Centro Ascolto, funzionante il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 09.30 alle ore 12.30; sportello Ascolto Donna aperto il giovedì dalle 15.00 alle 18.00; il Servizio Mensa aperto tutti i giorni gratuitamente agli indigenti dalle ore 11.30 alle ore 12.30; Sportello Microcredito/ Prestito della Speranza/ Orientamento Antiusura attivo il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30; Sportello dipendenze il martedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00; Sportello immigrazione (pratiche nulla osta, permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari) dal lunedì al venerdì dalle ore 09.30 alle ore 12.30; Sportello legale il martedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00; e Servizio docce aperto tutti i giorni dalle ore 8.30 alle ore 11.00.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

**CARITAS DIOCESANA DI BENEVENTO**

Via San Pasquale, 11 cap 82100 città Benevento Tel. 0824325655 Fax 082425981 E-mail

[serviziocivile.caritasbn@gmail.com](mailto:serviziocivile.caritasbn@gmail.com) / [a.moretti@diocesidibenevento.it](mailto:a.moretti@diocesidibenevento.it)

Persona di riferimento: Angelo Moretti

**Caritas diocesana di Avellino**

La Caritas diocesana di Avellino è nata negli anni del post-Concilio per volere del Vescovo Mons. Pasquale Venezia(1968-1987) che aveva come motto episcopale: "*Caritas vincit omnia*".

Lo spartiacque pastorale rilevante che segna il radicamento territoriale della Caritas è stato il terremoto del 23 novembre 1980. Il flusso di volontari provenienti dalle Caritas diocesane italiane e la costruzione nelle parrocchie di "Centri di comunità" realizzati dalla Caritas Italiana e da alcune Caritas Europee polarizzava e raccordava nelle parrocchie, in Avellino e, nei nuovi quartieri popolari, i fedeli provati da tanti lutti e disagi, dispersi in un territorio martoriato.

Nel 1981 il gruppo dei volontari Caritas da vita alla "Cooperativa Irpina Assistenza agli Anziani" per venire incontro alle difficoltà di tanti anziani ai quali il terremoto aveva tolto la casa e gli affetti. Si consolidavano progressivamente i rapporti con le istituzioni del territorio e si diffondevano il volontariato e le "opere-segno" con lo stile eminentemente pedagogico della Caritas.

Nel 1984 per collegare la pastorale del carcere al territorio si dà vita ad una serie di iniziative per i detenuti e, con l'aiuto della Conferenza Episcopale Italiana, nasce la "Cooperativa Sociale L'approdo" (1998).

Tra la fine degli anni ottanta e gli anni novanta le emergenze sociali danno vita a "La casa sulla roccia" (1985) per l'accoglienza dei giovani tossicodipendenti; il centro diurno "San Francesco"(1994) per le persone con disagio psichico e la "Cooperativa Koinon" (1996) che nel 2002 attiva due case famiglia per minori affetti da patologie psichiche; la "Fondazione San Giuseppe Moscati"(1997), per le vittime dell'usura; il "Teatro d'Europa" (1997); e la Cooperativa SPES (1998) per il graduale inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Contemporaneamente, si dava spazio all'obiezione di coscienza, con l'esperienza della vita comunitaria degli obiettori,(1992) coinvolgendo i giovani delle parrocchie nella celebrazione annuale della festa di San Massimiliano. Dal 2002 è attiva la convenzione per il "Servizio Civile Volontario".

Nel 1996) nasce il "Centro di Ascolto" che impianta tre punti Ascolto nel tessuto delle Parrocchie cittadine. Per questo si organizza un corso annuale per la formazione degli operatori stessi e un lavoro di monitoraggio delle povertà ad opera del gruppo di lavoro dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse per poter meglio programmare il lavoro sul disagio sociale nel territorio diocesano. Nell'anno Giubilare viene aperta la casa di accoglienza e mensa "Don Tonino Bello" presso la Parrocchia della S.S. Trinità dei Poveri.(Avellino).

Nel 2002 con l'apertura dello sportello per gli immigrati "Babele", la Caritas spinge il Comune del capoluogo ad istituire un punto di riferimento, d'ascolto per accogliere ed orientare gli extra-comunitari.

Dopo la guerra in Kosovo e l'esperienza di volontariato in Albania con la partecipazione di alcuni seminaristi, si attiva l'Associazione "Avellino per il mondo" che coinvolge nel progetto un polo sanitario della città, per la riqualificazione dell'ospedale della speranza e la formazione di operatori sanitari nella Diocesi di Reeshen (Albania).

La Fondazione " Opus Solidaritatis Pax"del 2004 è pensata e voluta come un organismo operativo della Caritas diocesana, e costituisce il raccordo tra le numerose opere-segno promosse in questi anni. Nel 2005 viene promosso un progetto per il disagio femminile e le donne vittime di abuso e violenza. Il progetto, denominato "Casa amica", sarà attivo presso la Parrocchia S. Francesco di Assisi in rione ferrovia ad Avellino.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

**Caritas diocesana di Avellino**

**Piazza Libertà, 19 cap 83100 città Avellino Tel.082574594 Fax 0825760571**

E-mail **carit\_av@inopera.it**

Persona di riferimento: **Antonio Cosmo**

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1<sup>a</sup> CLASSE

## **CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

Dalla mensa alla vita-Campania

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: DISAGIO ADULTO

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

## CONTESTO TERRITORIALE DIOCESI DI AVERSA

### PREMESSA

La condizione degli utenti frequentanti la Mensa Caritas, costituisce un dato sociale in forte aumento anche nella nostra città. Le cause che concorrono a determinare queste condizioni di estrema indigenza, possono essere veramente numerose: **aver subito violenze di ogni genere, fuga dall'abuso domestico, dipendenza da alcool, dipendenza da sostanze stupefacenti, disagi psichici, mancanza di un lavoro o accumulo di debiti, sfratto, alto costo delle abitazioni e degli affitti.** A queste persone si aggiungono inevitabilmente **tutti i poveri e le condizioni di povertà in genere**, povertà sociale ed economica che però spesso sfocia nell'impovertimento della speranza e della ricerca di alternative e di opportunità che ancora la vita può e deve offrire. Secondo i dati Istat nel 2013 i valori della povertà relativa e della povertà assoluta sono aumentati in modo significativo rispetto al 2012: Nel 2012 la povertà relativa coinvolge il 12,7% delle famiglie e la povertà assoluta il 6,8%, mentre nel 2011 la povertà relativa coinvolge l'11,1% delle famiglie, quella assoluta il 5,2%

**Secondo "NÉ TETTO NÉ DIMORA TRAIETTORIE DI ESCLUSIONE E DI REISERIMENTO IN CAMPANIA" a cura di PAOLA CLARIZIA e ANTONELLA SPANÒ, che riporta i dati della ricerca "Fattori sociali e psicologici nella produzione dell'esclusione sociale" realizzata con finanziamento POR Campania 2000-2006, Asse 3, misura 3.4., in Campania esistono forti reti familiari che tendono a contenere il fenomeno della povertà estrema, ma la provincia di Caserta, come quella di Avellino, vede un fenomeno dei senza fissa dimora meno contenuto dalle famiglie e che riguarda sia immigrati che autoctoni. E' un fenomeno che denuncia, così come nell'area nord del Napoletano, la "cronicizzazione di fattori di rischio presenti all'interno del nucleo familiare". E' quanto il lavoro quotidiano della Caritas Diocesana di Aversa fa emergere anche sul territorio aversano e in quello diocesano tutto. Persone che, rotti i rapporti non solo "con la rete parentale" ma anche "con la società", rivelano un forte bisogno di accoglienza, come si riscontra dalla citata ricerca nelle interviste ai frequentatori delle mense.**

Nella Diocesi di Aversa si è individuato dai colloqui con gli utenti della Mensa, italiani o migranti, un bisogno forte di accoglienza e inclusione. Accoglienza fisica, in una struttura che possa dar loro un tetto, raccordata con gli altri servizi della Caritas come l'infermeria o la distribuzione di vestiti. Ma questo non è sufficiente, perché pur indirizzandosi a tamponare le emergenze questo lascia scoperto quel settore che i nostri volontari hanno registrato come quello più critico: quello relazionale, umano, quel bisogno di fratellanza e socialità che nella solitudine della strada viene represso senza soluzione. E' sull'integrazione di questi due aspetti che intendiamo sviluppare una risposta efficace, che avvii una sperimentazione capace di stabilità nel tempo. La questione delicata delle persone indigenti interroga le coscienze dei cittadini e delle persone impegnate in attività di assistenza al disagio adulto e al disagio familiare ponendo l'accento sulle condizioni di bisogno e sulle necessità che molte persone, e ci si riferisce a numeri molto grandi, vivono come condizione "normale" di vita.

I dati, raccolti dalla Caritas Diocesana di Aversa attraverso l'osservatorio delle povertà e delle risorse del territorio, monitorando i 29 comuni della Diocesi di Aversa si riferiscono al periodo di novembre e dicembre 2015; i mesi più freddi in cui migliaia di operatori e volontari hanno girato le strutture di accoglienza per raccogliere le interviste. *"Abbiamo raccolto storie di disperazione e di abbandono. La gente cade in uno stato di indigenza, perché perde il lavoro, perché è troppo anziana e i figli l'abbandonano e tutti lamentano pochi servizi per chi è costretto a vivere in queste condizioni e poca attenzione da parte delle istituzioni".* Mense, dormitori, centri di

distribuzione di pacchi alimentari, sono il punto di riferimento delle persone che non hanno più nulla.

"C'è -- una crescita del 15-20 per cento all'anno degli indigenti in Italia. La crisi incide molto ed è un dato destinato a crescere. La ricerca indaga sia il numero che il profilo degli indigenti. La maggior parte delle persone che rimane senza un mezzo di sostentamento proviene da gravi drammi personali, familiari e lavorativi.

Dentro questo quadro il progetto, vuole avere come attenzione il mondo adulto dei più "poveri", che si rivolgo, in cerca di aiuto, alla Caritas diocesana, diventando così sia protagonisti che i destinatari delle azioni che intendiamo realizzare. E' stata individuata nell'ambito del **Disagio Adulto** la seguente sede di attuazione in cui si ritiene utile e necessario l'inserimento dei giovani in servizio civile, dove vengono svolte attività di ascolto e di accoglienza in situazioni di povertà estrema: **la MENSA CARITAS DIOCESANA**

### Descrizione del contesto territoriale

Il contesto territoriale di riferimento è quello della diocesi di Aversa. Il territorio della diocesi è suddiviso in 8 Foranie che comprendono 29 comuni (vedi quadro riepilogativo che segue) distribuiti a Nord dell'area metropolitana di Napoli, a Sud dell'area di Caserta e della fascia costiera domitiana. Da una lettura del contesto territoriale e utilizzando i dati e le informazioni che emergono: dai centri di ascolto parrocchiali della Caritas; dai dati statistici rilevati dagli ascolti operati dalla Caritas Diocesana di Aversa e pubblicati nell'ultimo dossier regionale sui bisogni e le povertà delle nostra Caritas, emergono situazioni di grave disagio economico e sociale.

In riferimento a questa lettura, la diocesi risponde con interventi evidentemente diversificati per storia e caratteristiche, ma comunque tutti prevalentemente orientati all'ascolto, all'orientamento e all'accoglienza, come prima soluzione alle problematiche analizzate.

Per quanto riguarda le aree tematiche del disagio adulto, la Caritas Diocesana svolge una forte azione promotrice dei servizi di aiuto, di sviluppo della cittadinanza attiva e di accompagnamento delle persone vittime di "povertà" ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

<b>Comune</b>	<b>Popolazione residente</b>
Aversa	52.813
Caivano	37.460
Cardito	22.258
Carinara	7.102
Casal di Principe	20.946
Casaluce	10.067
Casandrino	13.371
Casapesenna	6.684
Cesa	8.691
Crispano	12.375
Frattamaggiore	30.101
Frattaminore	15.805
Frignano	8.900
Giugliano	110.473
Gricignano di Aversa	11.087
Grumo Nevano	17.992
Lusciano	15.296
Orta di Atella	25.691
Parete	11.048
Qualiano	24.862
S. Arpino	14.031
San Cipriano	13.514
San Marcellino	12.889
Sant'Antimo	34.291
Succivo	8.289
Teverola	13.748
Trentola – Ducenta	17.969
Villa di Briano	6.763
Villa Literno	10.940
<b>TOTALE DIOCESI DI AVERSA</b>	<b>595.456</b>
<b>PROVINCIA DI CASERTA</b>	<b>908.784</b>
<b>REGIONE CAMPANIA</b>	<b>5.769.750</b>

(FONTE: dati ISTAT 01 gennaio 2013)

### **Descrizione del contesto settoriale: Disagio Adulto e Accoglienza dei poveri**

Nella diocesi di Aversa, e nelle zone limitrofe afferenti il territorio di riferimento, seppur in diversa proporzione, si rilevano fenomeni di disagio sociale, di marginalità, di povertà relativa e assoluta, di devianza adulta e minorile connesse a un grave stato di degrado ambientale, sociale ed economico. La parola povertà infatti indica anche uno stato di deprivazione culturale, una mancanza, cioè, di strumenti che rendano possibile l'inserimento della persona nel tessuto sociale, culturale ed economico del territorio in cui vive. La ricerca di un benessere, non supportato da una adeguata

preparazione culturale sovente, genera la disponibilità verso attività che prescindono da ogni forma di legalità e ancor di più da ogni forma di rispetto per la dignità umana. Si tratta di una “crisi di cittadinanza”, che comporta il venir meno dei riferimenti sociali che consentono ad una persona di perseguire razionalmente degli scopi in una data situazione.

Lavori precari, in nero, presso attività commerciali, nell'ambito dell'edilizia; attività di commercio ambulante; collaborazioni occasionali a vario titolo (collaboratrici domestiche, disbrigo affari ...) costituiscono la principale fonte di sostentamento per gran parte delle famiglie che vivono in stato di indigenza.

Per questi casi si ha in genere un forte pregiudizio sulla possibilità di una loro inclusione sociale. Così, molto spesso, si decide di predisporre interventi assistenzialistici che di fatto sono pensati come una generosa azione di tamponamento del problema, ma nulla aggiungono al fatalismo con cui tali situazioni sono vissute.

Anche l'ampiezza della famiglia, se non fattore determinante, costituisce principalmente nel sud Italia un fenomeno capace di aggravare le condizioni di vita dell'individuo oltre che dell'intero nucleo.

Particolare attenzione deve essere posta anche nei confronti di soggetti posti in stato di detenzione o soggetti ad altre misure alternative. In tal senso è auspicabile la collaborazione con tutti i servizi e le risorse istituzionali nonché disponibilità umane, prendendo in considerazione una visione globale delle dinamiche sociali.

**DESCRIZIONE DEI SERVIZI OFFERTI A LIVELLO TERRITORIALE E DEI BISOGNI NON SODDISFATTI.**

**ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ATRI ENTI SUL TERRITORIO (Domanda e offerta)**

<b>SERVIZIO O ATTIVITA'</b>	<b>CENTRO POLIVALENTE (ATTIVITA' DIURNE DI PREVENZIONE, PROMOZIONE DEL BENESSERE E SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE)</b>
<b>ENTE TITOLARE:</b>	<b>ASL CE</b>
<b>FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE</b>	<b>MEDICO; PSICOLOGO; PEDAGOGISTA;</b>

	<b>SOCIOLOGO; ASSISTENTE SOCIALE; INFERMIERE PROFESSIONALE; EDUCATORE PROFESSIONALE</b>
<b>N° UTENTI DIRETTI</b>	<b>1000</b>
<b>N° UTENTI INDIRETTI</b>	<b>2500</b>
<b>N° UTENTI TOTALI</b>	<b>3500</b>

### **Analisi dei Bisogni individuata:**

Dall'analisi della domanda sociale del territorio sono emersi forti bisogni di aggregazione, di socializzazione, di informazione, di **ascolto** e di **sostegno psicosociale** anche attraverso la partecipazione a forme di realtà assembleari e di incontri autogestiti. La possibilità di ripristinare legami di solidarietà attraverso la creazione di "reti elementari", (la famiglia o il vicinato) costituisce espressione forte del primario bisogno umano di socialità. Molte delle tematiche da affrontare richiedono processi di responsabilizzazione e riappropriazione delle funzioni genitoriali e/o più semplicemente educative. Il coinvolgimento dell'universo femminile in un processo di crescita culturale attraverso anche il riconoscimento del suo ruolo dentro, ma soprattutto fuori dagli ambiti della famiglia di appartenenza, costituisce un imprescindibile fondamento strutturale per ogni ipotesi di azione. D'altro lato la specificità di alcuni fenomeni (maltrattamento intra familiare, violenza sessuale, psicologica e finanche economica) non consente di disconoscere la necessaria specificità delle soluzioni da proporre. Le esperienze (rete cittadina antiviolenza) in atto costituiscono oltre che una risposta alle esigenze di tutela di un soggetto in condizioni di difficoltà, anche un campo di studio che, attraverso la raccolta dei dati effettuata, ha permesso di evidenziare l'estensione dei fenomeni e l'efficacia degli interventi posti in essere attraverso la realizzazione di servizi idonei e di azioni finalizzate.

<b>BISOGNI DENUNCIATI</b>	<b>IDICATORI DI DISAGIO</b>	
	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
<b>Problematiche abitative</b>	<b>112</b>	<b>18.5</b>
<b>Detenzione e giustizia</b>	<b>10</b>	<b>1.7</b>
<b>Dipendenze</b>	<b>3</b>	<b>0,5</b>
<b>Problemi familiari</b>	<b>28</b>	<b>4,6</b>



<b>Handicap/disabilità</b>	<b>3</b>	<b>0,5</b>
<b>Bisogni in migrazione/immigrazione</b>	<b>5</b>	<b>0,8</b>
<b>Problemi di istruzione</b>	<b>7</b>	<b>1,2</b>
<b>Problemi di occupazione/lavoro</b>	<b>114</b>	<b>18,8</b>
<b>Povertà/problemi economici</b>	<b>268</b>	<b>44,4</b>
<b>Problemi di salute</b>	<b>47</b>	<b>7,8</b>
<b>Sostegno socio-assistenziale</b>	<b>1</b>	<b>0,2</b>
<b>Sussidi economici</b>	<b>4</b>	<b>0,7</b>
<b>Altri problemi</b>	<b>4</b>	<b>0,7</b>

<b>Distribuzione per classi di età distinte per genere</b>				
<b>GENERE</b>	<b>Classi di età</b>			
	<b>Non specif.</b>	<b>Fino a 35</b>	<b>Da 36 a 64</b>	<b>Oltre 65</b>
<b>Femmina</b>	<b>4</b>	<b>125</b>	<b>160</b>	<b>25</b>
<b>Maschio</b>	<b>6</b>	<b>80</b>	<b>102</b>	<b>6</b>
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>205</b>	<b>262</b>	<b>31</b>

<b>Distribuzione dello stato civile distinto per genere</b>				
<b>STATO CIVILE</b>	<b>GENERE</b>		<b>TOTALE</b>	
	<b>Femmina</b>	<b>Maschio</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
<b>Non Specif.</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>21</b>	<b>4,7</b>
<b>Celibe/Nubile</b>	<b>45</b>	<b>35</b>	<b>80</b>	<b>17,8</b>
<b>Coniugato/a</b>	<b>135</b>	<b>86</b>	<b>221</b>	<b>49,2</b>
<b>Separato/a</b>	<b>30</b>	<b>16</b>	<b>46</b>	<b>10,2</b>
<b>Divorziato/a</b>	<b>28</b>	<b>7</b>	<b>35</b>	<b>7,8</b>
<b>Vedovo/a</b>	<b>12</b>	<b>6</b>	<b>18</b>	<b>4</b>
<b>Altro</b>	<b>26</b>	<b>2</b>	<b>28</b>	<b>6,2</b>

## **CONTESTO TERRITORIALE DIOCESI DI AVELLINO**

Il Centro d'Ascolto Zaccheo intende offrire risposte di aiuto concrete alle persone disagiate che vivono nel territorio della Diocesi di Avellino.

Dai dati censiti nell'ultimo Rapporto sulle povertà Avellino e provincia anno 2012-2013 si evince un incremento del numero delle persone che si sono rivolte al centro passate da 389 nel 2009 a 536 nel 2013.

#### DATI INCREMENTO AFFLUENZA DAL 2013 AL 2014

2013	389
2014	536

Ad oggi le persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto sono in continuo aumento, situazione accentuata dalla crisi lavorativa degli ultimi anni. Sono tante le donne che fanno presente che il proprio marito o compagno ha perso il posto di lavoro e delle difficoltà a sopperire anche ai bisogni primari necessari alla sopravvivenza della propria famiglia.

Il Centro d'Ascolto accoglie le situazioni di bisogno che convergono dal territorio avellinese e dai paesi limitrofi attraverso il supporto di volontari periodicamente formati e la realizzazione di interventi a rete.

Attraverso un metodo che prevede:

- 1) Accoglienza
- 2) Ascolto
- 3) individuazione del bisogno espresso
- 4) Intervento

#### DESTINATARI DEL PROGETTO:

Persone con disagio socio-economico che vivono ad Avellino e nei paesi limitrofi

#### BENEFICIARI DEL PROGETTO:

Centro d'Ascolto

Istituzioni territoriali, parrocchie che vengono supportate nell'affrontare situazioni sociali di grave disagio socio-economico da parte di singoli, famiglie e minori

## CONTESTO TERRITORIALE DIOCESI DI ACERRA

### Fonti esterne

Il comune di Acerra conta 59436 abitanti e 20807 famiglie. L'età media della popolazione è di 34,8 anni. Con un indice pari a 15.5, Acerra è il terzo comune con il più **alto tasso di natalità** nella Regione Campania e il primo nella Provincia di Napoli.

Il **reddito medio della popolazione di Acerra** registrato nel 2010 è di 6139 Euro, poco più della **metà del reddito medio nazionale**<sup>1</sup>.

#### Tabella 1 – Reddito medio procapite della popolazione residente ad Acerra e di quello nazionale nel biennio 2010/2011

Reddito 2010 Italia	11787	Reddito 2010 Acerra	6139
Reddito 2011 Italia	11706	Reddito 2011 Acerra	6015

Per quanto riguarda la **situazione occupazionale** i dati di Acerra sono allarmanti: nel 2010 su una popolazione attiva di 35.919 persone, di cui 17.893 maschi e 18.026 donne, i disoccupati iscritti al centro per l'impiego erano 19.883, di cui 10.006 maschi e 9.872 femmine. Solo nel primo semestre del 2011 i nuovi iscritti sono stati 1.302 mentre i riscritti, perché licenziati dalle imprese, 1.840<sup>2</sup>.

### Fonti interne<sup>3</sup>

Come illustrato dal **grafico 1**, analizzando la variazione della condizione professionale delle persone che sono entrate in contatto con la Caritas negli ultimi anni, si può notare che, seppur restando su bassi valori, è aumentato il numero di occupati tra gli utenti, arrivando da meno dell'1%

del 2009 ad un valore percentuale di 5,53% nel 2014. Si tratta soprattutto di uomini in cassa integrazione o proprietari di piccole ditte individuali, che hanno visto in seguito alla crisi, ridursi notevolmente i proventi del proprio lavoro.

### **Graf. 1 – Variazione condizione professionale**

Dai colloqui tra le persone che si sono rivolte al centro d'ascolto e gli operatori sono emerse principalmente due **problematiche che attanagliano il territorio: la mancanza di lavoro e la conseguente povertà.**

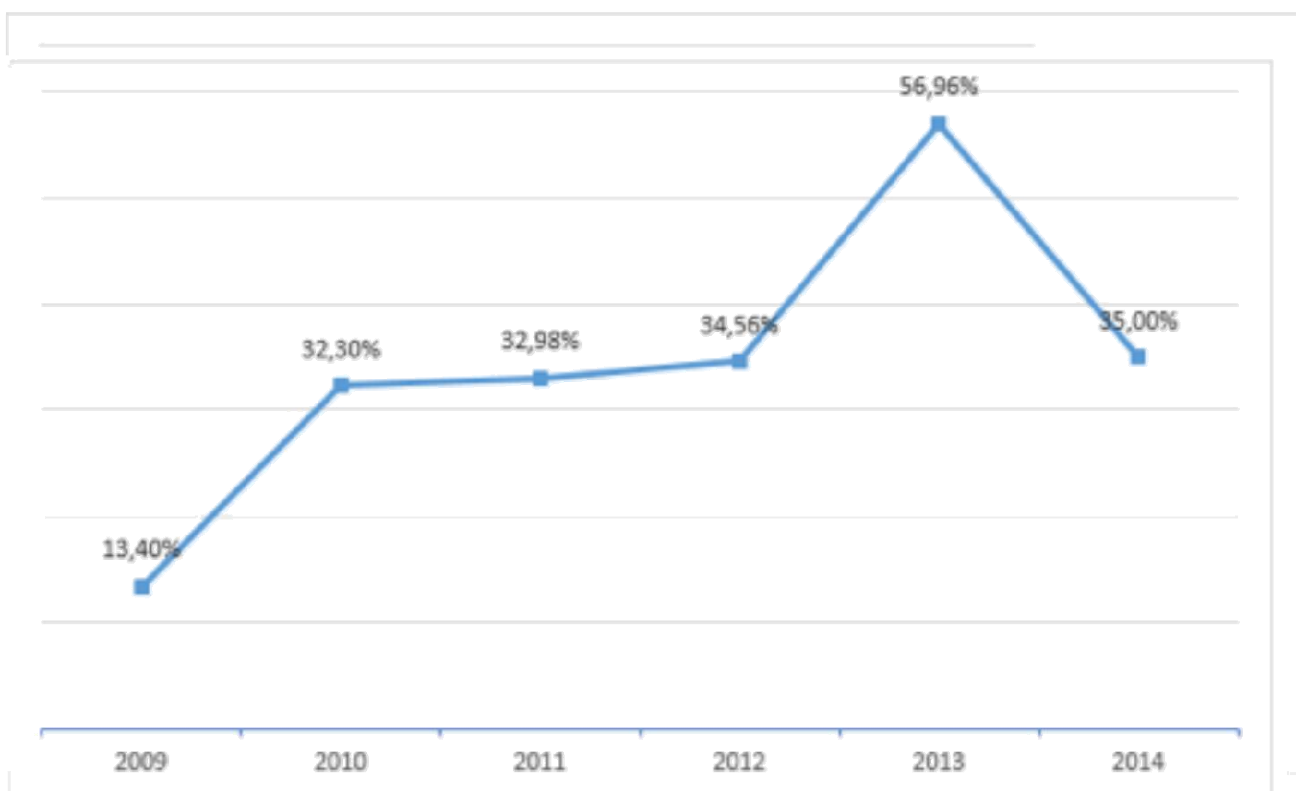
Come chiaramente dimostrato dal **grafico 2**, i dati relativi alle richieste effettuate dalle persone incontrate, pur confermando il primato della richiesta di lavoro, evidenziano l'esponenziale aumento di richieste di beni e servizi materiali, nonché di sussidi economici. Nel caso di beni e

---

<sup>1</sup>Fonte: elaborazioni Urbistat sui dati ISTAT al gennaio 2012

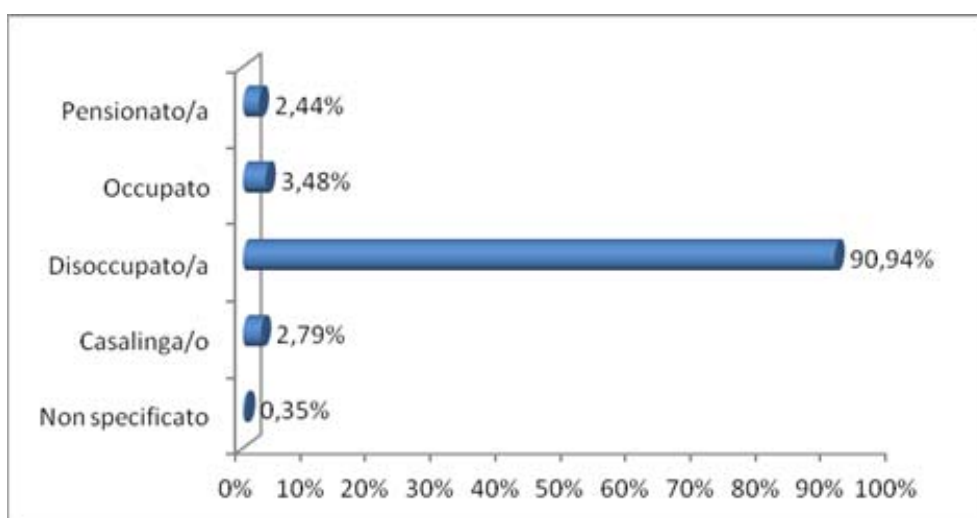
<sup>2</sup>Fonte: dati Centro per l'Impiego di Acerra

<sup>3</sup>Fonti: dati 2012/2013 a cura dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Diocesi di Acerra



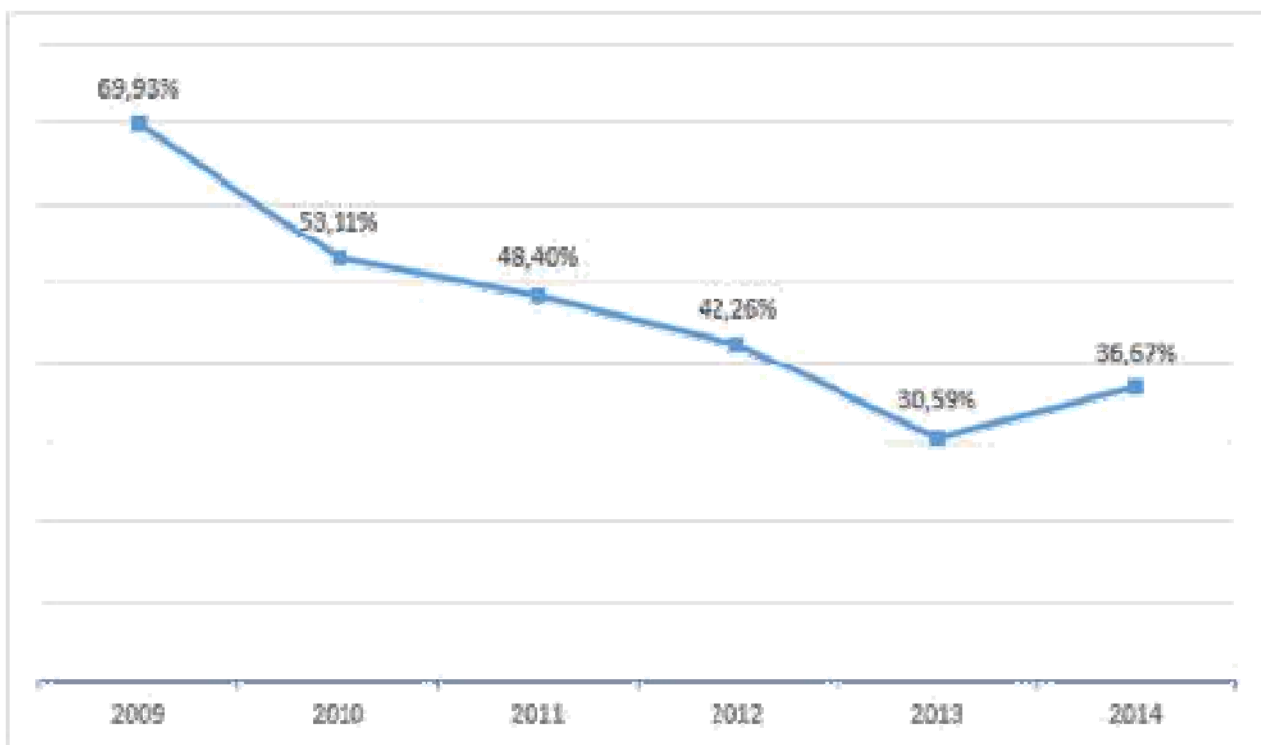
servizi materiali, dal **13,40%** del primo anno si è passati al **35%** del **2014**. Tale crescita, però, come dimostra il **grafico 2**, non è stata costantemente progressiva. Infatti, nel **2013**, aveva raggiunto un picco del **56,96%**. La diminuzione di venti punti percentuali di tale genere di richieste nell'ultimo anno è però spiegata se esaminiamo l'andamento nel tempo delle richieste di sussidi economici. Tale dato, infatti, è raddoppiato in sei anni, subendo un'impennata di **12** punti percentuali nel solo ultimo anno.

**Graf. 2 – Richieste degli utenti: beni e servizi materiali**



**Graf. 3 – Richieste degli utenti: lavoro**

Parallelamente alla richiesta di questo dato, si è registrata una diminuzione delle richieste di lavoro. La spiegazione di questa doppia tendenza denota innanzitutto la consapevolezza degli utenti del fatto che la Caritas non sia il luogo deputato alla ricerca di un lavoro. Anche laddove, in maniera informale, l'equipe Caritas riesca a far incontrare domanda ed offerta del lavoro, trattandosi di lavoro perlopiù di cura ed assistenza alla persona, non sono idonei alle nuove tipologie d'utenza, che ha visto l'aumento di uomini e occupati.



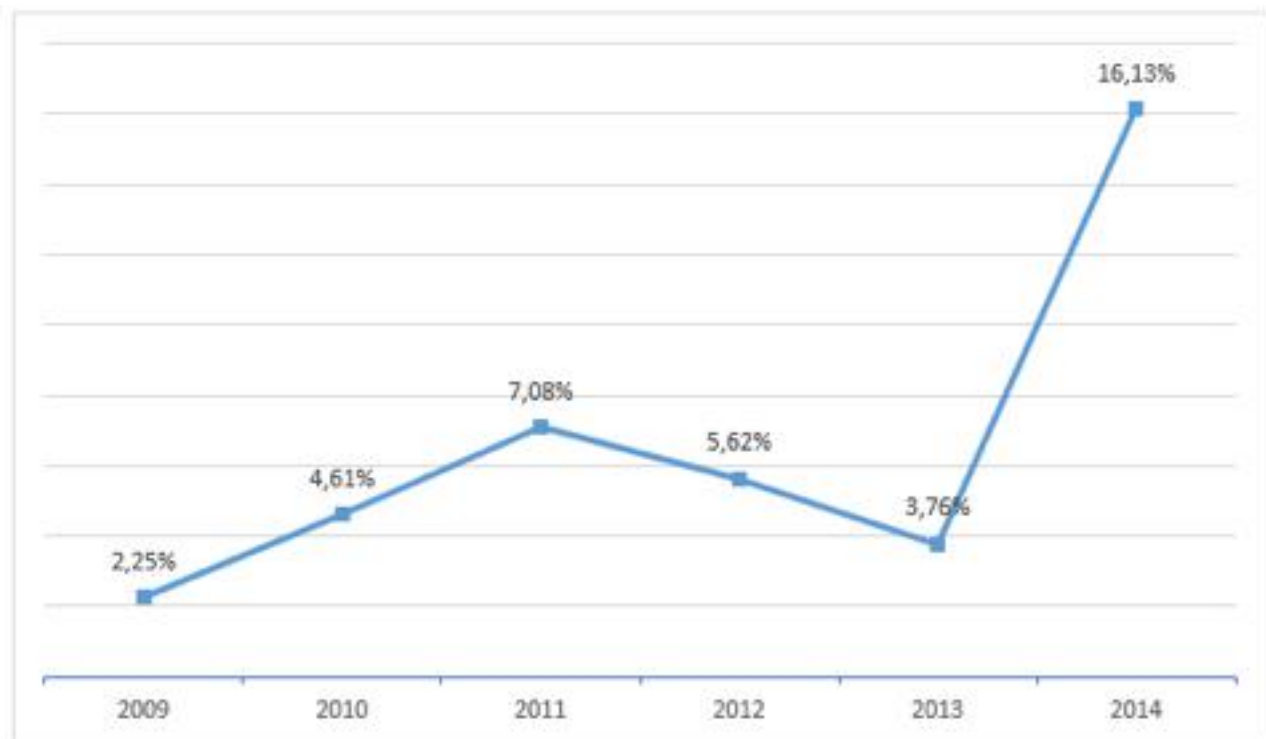
Infine, seppure il dato assoluto si fermi al 2%, si è rilevato negli anni un incremento di richieste di alloggio.

**Graf. 4 – Richieste degli utenti: alloggio**

	<b>ALLOGGIO</b>
<b>2009</b>	0,33%
<b>2010</b>	0,31%
<b>2011</b>	0,27%
<b>2012</b>	0,13%
<b>2013</b>	0,55%
<b>2014</b>	2%

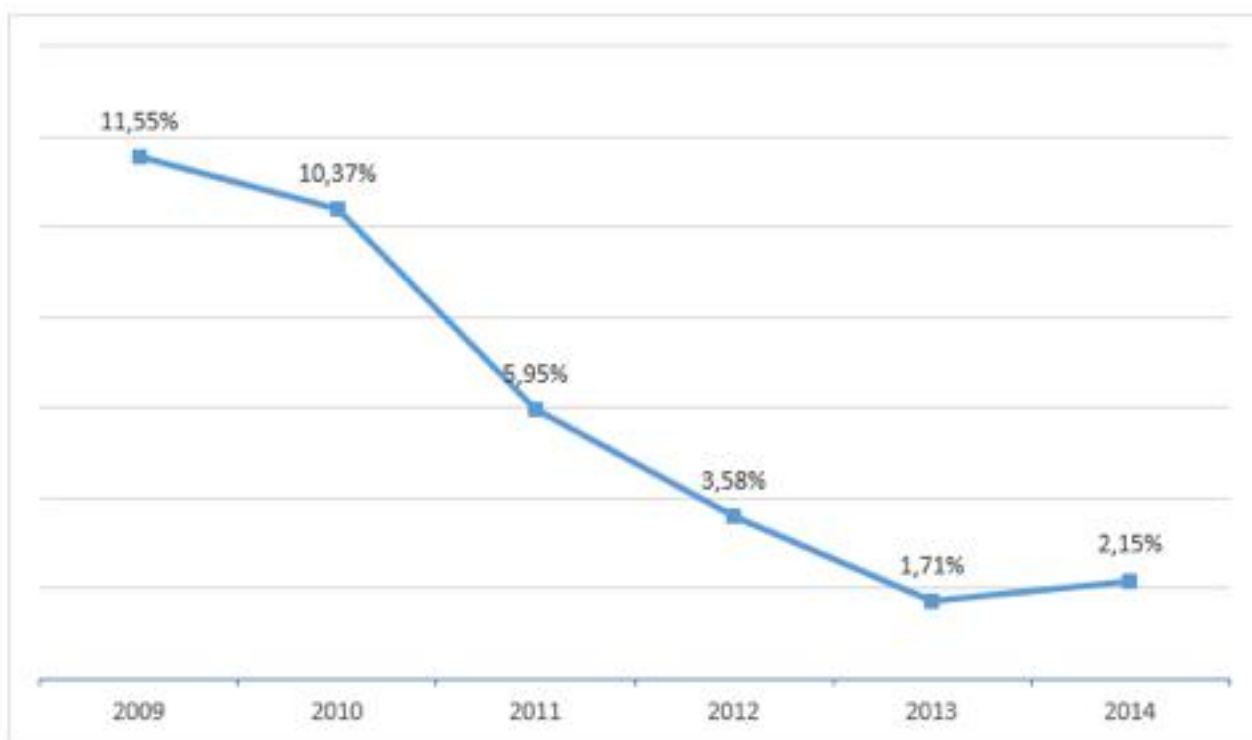
Analizzando le tipologie di interventi effettuati dagli operatori dei centri d'ascolto viene fuori uno scenario del tutto nuovo rispetto agli anni precedenti. Innanzitutto si rileva un aumento notevole di interventi in termini di beni e servizi materiali (**8,73% nel 2009 e 31,18% nel 2014**). Nell'ultimo anno è stata riscontrata una diminuzione di **10%** di questo tipo di interventi, in conseguenza alla diminuzione di richieste di questo genere da parte degli utenti.

**Graf. 5 – Interventi: beni e servizi materiali**



## Graf. 6 – Interventi: Sussidi economici

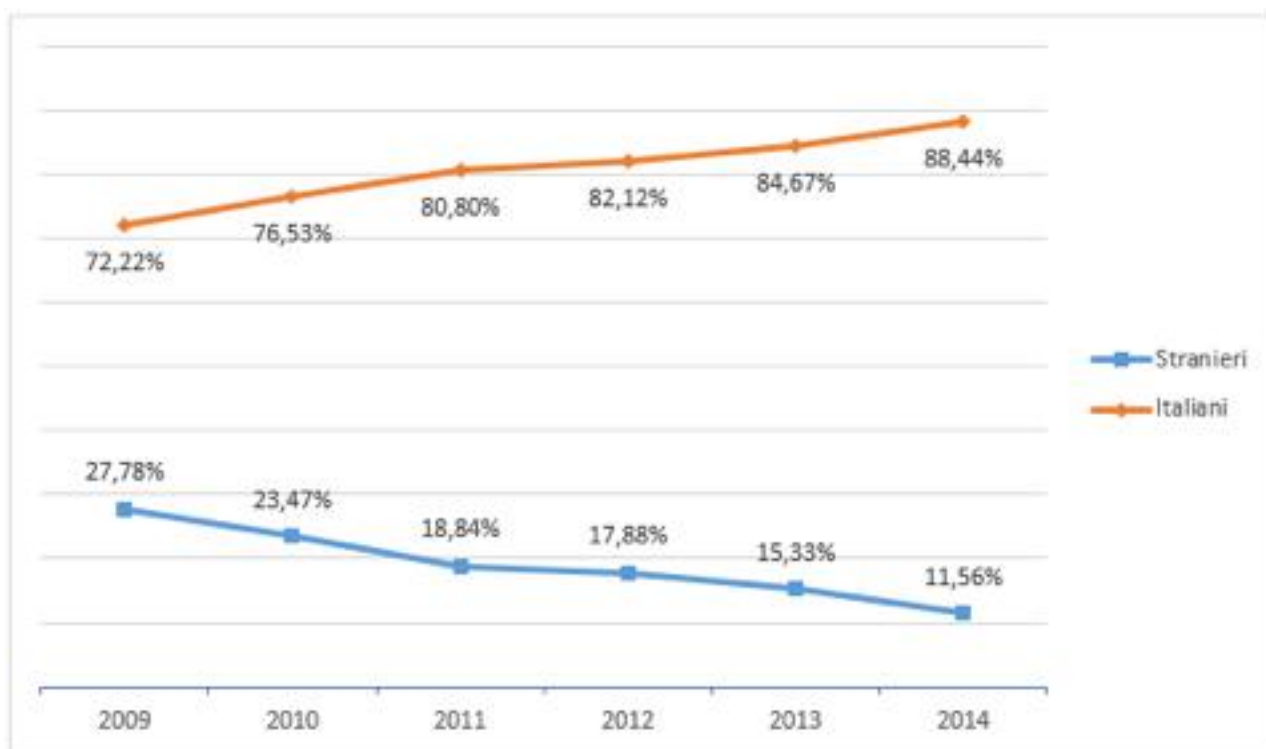
Una risposta di tale entità alle richieste di beni e servizi materiali e di sussidi economici da parte dei centri d'ascolto Caritas, è specchio di un allarmante impoverimento delle famiglie italiane, ma anche dell'inadeguatezza, rispetto ad una realtà fatta di povertà d'emergenza e temporanea, delle politiche locali di welfare. L'aumento così evidente degli aiuti economici o materiali forniti dai centri d'ascolto, dimostra che ci si trova sempre più spesso di fronte a casi che necessitano di un'urgente risoluzione più che di un accompagnamento alla persona. Si evidenzia che in riferimento agli interventi si è ridotta notevolmente la percentuale in termini di lavoro, passando dall'**11,55%** del **2009** al **2,15%** del **2014**.



## Graf. 7 – Interventi: Lavoro

In passato la Caritas riusciva ad intervenire in maniera più consistente per quanto riguarda il lavoro, offrendo agli utenti perlopiù lavori di cura e d'assistenza alla persona, di cui veniva a conoscenza mediante una rete informale di contatti con le famiglie del territorio. Si è assistito, però, negli ultimi anni, ad una notevole diminuzione del numero di famiglie che fanno riferimento alla Caritas per la ricerca di una badante. Ciò in quanto le famiglie, per far fronte alla crisi, ricorrono sempre meno ad aiuti esterni alla famiglia per accudire malati o anziani del proprio nucleo familiare. Inoltre, essendo aumentata la componente dell'utenza dei centri d'ascolto, in particolare degli **over 55**, siamo di fronte a situazioni di disoccupazione difficilmente risolvibile da un centro d'ascolto.

## Graf. 8 – Variazione della distribuzione per cittadinanza



Un'altra nuova tendenza che si è delineata negli ultimi anni, è l'aumento del numero di italiani che si sono rivolti alla Caritas. Il **grafico 8** mostra come si sia avuto un aumento del **16%** della componente italiana tra le persone ascoltate dagli operatori, passando dal **72,22%** del **2009** all'**88,44%** del **2014**. A tal proposito va specificato che fino al **2011**, tra gli stranieri che contattavano la Caritas c'erano soprattutto le donne, provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est che si rivolgevano ai centri d'ascolto per la ricerca di un lavoro come badante o *colf*. Si è assistito, però, negli ultimi anni, ad una notevole diminuzione del numero di famiglie che fanno riferimento alla



Caritas per la ricerca di una badante. Le famiglie, per far fronte alla crisi, ricorrono sempre meno ad aiuti esterni alla famiglia per accudire malati o estranei del proprio nucleo familiare. Ciò ha determinato una fisiologica diminuzione di donne straniere che si recano in Caritas con questo tipo di richiesta, ricorrendo esse stesse sempre più spesso alle reti amicali per la ricerca di questo tipo di lavoro. Inoltre, seppure il dato assoluto relativo alla cittadinanza mostri una diminuzione della componente straniera, incrociando i dati sulla cittadinanza e quelli sul genere, risulta che l'aumento del numero di uomini che si rivolge alla Caritas ha riguardato anche gli stranieri. La crisi ha avuto effetti non solo sugli italiani ma anche su quegli stranieri che precedentemente erano riusciti a trovare un lavoro autonomamente. Si tratta perlopiù di uomini stranieri che svolgevano lavori a nero nei campi o nel settore dell'edilizia, e che a causa della crisi hanno perso il lavoro.

**Le storie di povertà incontrate dalla Caritas diocesana, inoltre, sono sempre meno legate a individui soli e sempre più caratterizzate invece da un coinvolgimento dell'intero nucleo familiare.**

Dalla distribuzione relativa allo stato civile degli utenti del centro d'ascolto risulta che la metà di essi è coniugata, uno su sei è celibe o nubile, circa un utente su dieci risulta separato legalmente o vedovo mentre i divorziati rappresentano la percentuale più bassa. Il dato della convivenza evidenzia, inoltre, che una parte consistente delle persone ascoltate vive con propri familiari o parenti.

Ciò dimostra che siamo dinanzi a fenomeni di **povertà e/o disagio familiari** più che legate ai singoli individui. La povertà familiare è un fenomeno consolidato e che non accenna a diminuire e la famiglia è la prima vittima della povertà.

La distribuzione degli utenti per genere continua a vedere la netta prevalenza della componente femminile su quella maschile, ma ciò non significa che le donne siano le sole ad aver bisogno dell'aiuto che un centro di ascolto può offrire. Infatti, nonostante la continuità negli anni della superiorità numerica delle donne, si è verificato un progressivo e significativo aumento del tasso di mascolinità tra le persone rivoltesi alla Caritas per chiedere aiuto. Sebbene si fosse manifestato già a partire dal **2011** un aumento di quasi quattro punti percentuali della presenza maschile nei centri d'ascolto, nell'ultimo triennio, il numero di uomini che si sono recati in Caritas è cresciuto vertiginosamente passando dal **21%** del **2012** al **30,15%** del **2014**. Questa tendenza trova una sua possibile spiegazione nell'aumento delle nuove povertà e delle povertà temporanee.

Provando a delineare un profilo maschile ed uno femminile dell'utenza dei centri d'ascolto Caritas, potremmo infatti affermare che, nel caso delle donne, siamo di fronte a rappresentanti di famiglie che vivono in uno stato persistente di povertà, espressione di disagi multifattoriali e di una problematicità che affonda le sue radici spesso già nelle famiglie d'origine. Nel caso degli uomini si tratta maggiormente di esponenti di famiglie cadute in povertà in seguito alla perdita del lavoro del capofamiglia, o della diminuzione del reddito derivante dal lavoro dipendente (si pensi ai cassaintegrati) e autonomo (es. artigiani e/o lavoratori nel campo dell'edilizia).

Da un'analisi qualitativa dei casi risulta che, tuttavia, mentre le donne chiedono soprattutto lavoro e/o beni materiali, gli uomini che si rivolgono ai centri d'ascolto Caritas chiedono sussidi economici, prevalentemente per il pagamento di bollette e/o di canoni di locazione. Siamo di fronte

a uomini da un lato consapevoli della difficoltà a ricollocarsi nel mondo del lavoro, ma, proprio perché sono al contempo emblemi delle nuove povertà, si ritrovano “impreparati” a situazioni di disagio economico; puntano dunque a preservare il proprio nucleo familiare, ritardando gli effetti visibili del sopraggiunto stato di povertà.

La lettura del bisogno che emerge dall'attività dei Centri di Ascolto mette in evidenza la diffusa situazione di disagio familiare, nella quale le singole problematiche si inscrivono in una cornice di "solitudine", "esclusione sociale", "esiguità di risorse relazionali e comunitarie". Le famiglie in difficoltà non solo hanno bisogno di aiuti materiali ma anche, e soprattutto, di poter costruire (o ricostruire) un tessuto di relazioni positive (integrativo o sostitutivo di una rete parentale precaria o disfunzionale

Il bisogno/problema sul quale si ritiene di intervenire è la grave insufficienza (e in alcuni casi la totale carenza) di relazioni di prossimità e di reciproco aiuto. Le famiglie "disagiate" e "multiproblematiche" sono innanzitutto famiglie "escluse" da un sistema comunitario di protezione. Non possono contare sui parenti (anzi spesso il disagio è frutto del sistema parentale) né su conoscenti/amici, del tutto assenti o anch'essi segnati da situazioni di grave difficoltà.

Il progetto intende "rompere" questo circolo vizioso - apparentemente insuperabile - immettendo, con la necessaria gradualità, germi di apertura e di mutualità. Altro obiettivo del progetto è, inoltre, quello di incrementare l'attività dell' Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, soprattutto in termini di **conoscenza delle risorse presenti sul territorio** che possono rappresentare opportunità per le famiglie che vivono momenti di difficoltà.

## **RISORSE DISPONIBILI**

### **Esterne**

Sul territorio di Acerra si riscontra una scarsità nell'offerta di servizi sociali sufficienti a far fronte alla complessità dei bisogni delle persone in difficoltà specie per la questione di un piatto caldo. Ad Acerra mancano luoghi o spazi in cui le persone in difficoltà possano tessere relazioni stabili e durature nel tempo con persone disposte ad orientarle e a supportarle nei periodi di difficoltà. Gli interventi dei servizi sociali di zona sono ancora improntati ad uno stile prevalentemente assistenzialistico e sono connotati da uno scarso utilizzo della pratica di “presa in carico della famiglia”. Scarse sono le risorse che il territorio offre in termini di “sostegno familiare”. Esistono sul territorio alcune associazioni che si occupano di assistere le famiglie bisognose ma, piuttosto che liberare la persona da una posizione di subordinazione rispetto ad una situazione problematica, tendono spesso a limitarsi ad azioni di distribuzione di beni materiali, contribuendo, involontariamente, ad imbrigliare le persone in difficoltà in uno schema di relazione basato sulla “dipendenza” piuttosto che sull'accompagnamento. **Sta di fatto che non ci sono altre mense sul territorio.**

### **Interne (descrizione della sede del progetto)**

Caritas diocesana di Acerra –Mensa diocesana di fraternità-San Cuono e figliodi Acerra si occupa di:

- Offrire un pasto completo ogni giorno

- Servizio di bagno/doccia per i senza fissa dimora
- Servizio guardaroba
- ascoltare le persone in difficoltà
- accompagnare / prendersi cura nei limiti del possibile dell'altro

## **INDICATORI SCELTI SUI QUALI INCIDERE**

Il presente progetto di servizio civile volontario è destinato ad incidere positivamente sulla qualità dei servizi offerti dalla mensa, supportando e potenziando le attività già poste in essere.

Gli **indicatori di partenza** su cui incidere sono i seguenti:

- 1) Orario di apertura della mensa: **18 ore a settimana**
- 2) N° di persone accolte ogni giorno: **35** (anno 2014)
- 3) N° di richieste soddisfatte per bagno/docce: **4/5 volte al mese**
- 4) N° di giorni in cui aprire il servizio guardaroba: **1/2 volte alla settimana** (anno 2014)

## **DESTINATARI**

**Destinatarie dirette** del progetto saranno le persone senza fissa dimora e quanti hanno bisogno di un pasto da condividere nella relazione amicale; stranieri presenti sul territorio e provenienti dalla vicina città di Napoli. (nel 2013 una mensa ai confini della città di Napoli non è più attiva e molti dei suoi utenti si sono rivolti alla mensa di Acerra).

Beneficerà degli esiti positivi del progetto anche l'intera comunità in termini di miglioramento della qualità della vita delle persone.

### **Caritas Diocesana di Benevento**

## **CONTESTO TERRITORIALE DIOCESI DI BENEVENTO**

L'analisi delle criticità del territorio di Benevento pone l'esigenza di rivolgere l'attenzione al disagio economico e il forte rischio povertà di una sempre maggior percentuale della popolazione di riferimento.

La Caritas Diocesana di Benevento pone molta attenzione ai crescenti dati sulla povertà ed il disagio economico delle famiglie. La scelta dell'area di intervento sorge da quanto emerge dalla ricerca dell'Osservatorio sulle povertà sull'esclusione sociale, che indirizza la presente progettazione di Servizio Civile all'implementazione di servizi ed interventi integrativi i soggetti a rischio povertà/esclusione sociale dell'Arcidiocesi di Benevento.

Se nel 2013 e nel 2014 vi sono stati rispettivamente 279 e 462 nuovi censiti, nel 2015 sono stati 391, il numero dei "ritorni" della maggior parte di essi, ci rivela inesorabilmente la presenza assidua, costante e numerosa di "vecchi utenti" che, evidentemente, non hanno mai smesso di dover ricorrere ad aiuti esterni. Le cifre sono rilevanti: si è partiti dai 611 del 2011, al picco dei 1.401 nel 2012, ai 1.096 e 1.091 del 2013 e del 2014 rispettivamente, nel 2015 si è passati a 1482. Un dato sensibile, questo, che deve destare l'attenzione di quanti a vario titolo si interessano dei problemi connessi al disagio, la povertà e l'esclusione sociale, un dato che risulta ancora più allarmante se si considera che la tendenza delle persone che usufruiscono dei servizi offerti dalla Caritas, va verso una crescita progressiva. (*Caritas Benevento, Osservatorio sulle povertà*).

Come evidenzia l'ultimo rapporto sulle povertà in Campania "le istituzioni delegano alla Caritas l'assistenza sociale", trasformandola in "una sorta di ammortizzatore" nel momento in cui invitano esplicitamente i poveri a rivolgersi ai Centri Ascolto Caritas per trovare risposte e richieste sempre più pressanti e numerose.

Se per anni si è affidato alla famiglia un ruolo vicario rispetto alle politiche pubbliche, grazie alla sua capacità di supporto socio-assistenziale informale, oggi la famiglia si scopre impotente di fronte ad una crisi che investe ognuno dei suoi membri e per questo accresce la richiesta di aiuto anche per soddisfare i suoi più elementari bisogni quotidiani. Lo sviluppo sociale si lega indissolubilmente al benessere della famiglia che rimane il principale referente di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

L'Analisi delle situazioni di bisogno rilevata dall'osservatorio sulle povertà della Caritas evidenzia la presenza di alte percentuali di bisogno legati alla drammatica situazione economica e si ripercuotono

inevitabilmente sulla serenità familiare accentuandone i dissidi interni che sono all'ordine del giorno quando mancano i mezzi per affrontare la quotidianità. Nella società odierna spuntano i "nuovi poveri", cioè quelli che si presentano bene e che non sembrano vivano in condizioni di povertà, ma che, loro malgrado, si trovano a dover chiedere cibo, vestiti e sostegni economici perché hanno perso la famiglia o il lavoro. Le problematiche di alcune famiglie, inoltre non sono solo di carattere economico, ma spesso si intrecciano con dipendenza da alcool o droga, gioco d'azzardo, problemi psichiatrici, di salute o familiari. Ritorna ancora una volta, dunque, il tema della famiglia in crisi, una crisi che, è alimentata non solo dalla mancanza di risorse materiali, ma anche da una perdita di valori e di identità del nucleo familiare. Dalla ricerca effettuata dall'Osservatorio sulle povertà emerge un altro dato, quello relativo ai problemi di salute, denunciato dagli utenti del CdA, che diventa spesso fortemente limitante per chi vive già condizioni di privazione, di disagio e di esclusione.

Nel 2013 i pasti elargiti (tra quelli consumati in mensa e quelli da asporto) sono stati in totale 21.685, nel 2014 32.134, nel 2015 57.903 con una partecipazione mensile di utenti che consumano il pasto in mensa.

I numeri testimoniano, ancora una volta, la presenza nel territorio beneventano, e soprattutto in città, di una larga fetta di poveri che mancano del necessario per sopravvivere; il pudore porta gran parte di essi a consumare i pasti a casa, ma la loro presenza grava con cifre che aumentano ampiamente di anno in anno, fatto che appare ancora più inquietante se consideriamo che non si tratta di presenze occasionali ma, all'opposto, regolare.

Per quanto riguarda le richieste emerse durante l'ascolto: nel 48% dei casi, con la stessa percentuale nei due anni (2013 e 2014) mentre 37,3% nel 2015, le richieste hanno riguardato i beni di prima necessità, seguite da quelle relative ai sussidi economici per il pagamento delle utenze, sintomo, questo, di una realtà che non cambia e di una crisi che persiste nel tempo.

Si spiegano in tal senso gli interventi relativi non solo al soddisfacimento delle richieste di beni e servizi materiali (principalmente generi alimentari e buoni pasto) e di sussidi economici per il pagamento delle utenze, ma, altresì, di ascolto approfondito, anche nei casi in cui non vi sia esplicita richiesta dell'utente ma capacità, da parte dell'operatore, di intuire tale bisogno taciuto.

Nello specifico, i dati a nostra disposizione riflettono un peggioramento della situazione economica dei nostri utenti espressa nella concentrazione degli interventi quasi esclusivamente verso i beni alimentari ed il pagamento delle utenze, soprattutto nell'anno appena trascorso, ciò rende poco significativi quelli relativi alle altre macrovoci.

In definitiva la nostra situazione di partenza può essere così sintetizzata:

**Beneficiari del progetto:** Nuclei familiari in condizioni di povertà assoluta; Nuclei familiari indebitati; Nuclei familiari in condizioni di emergenza abitativa; ma anche stranieri e singoli individui.

**Situazione di partenza – indicatore di disagio:** almeno 2.000 famiglie si trovano nella condizione di non avere un ISEE maggiore di 2.000,00 euro, un capofamiglia in stato di inoccupazione/disoccupazione, un nucleo familiare con più di due persone; 600 nuclei familiari hanno perso almeno un posto di lavoro negli ultimi anni;

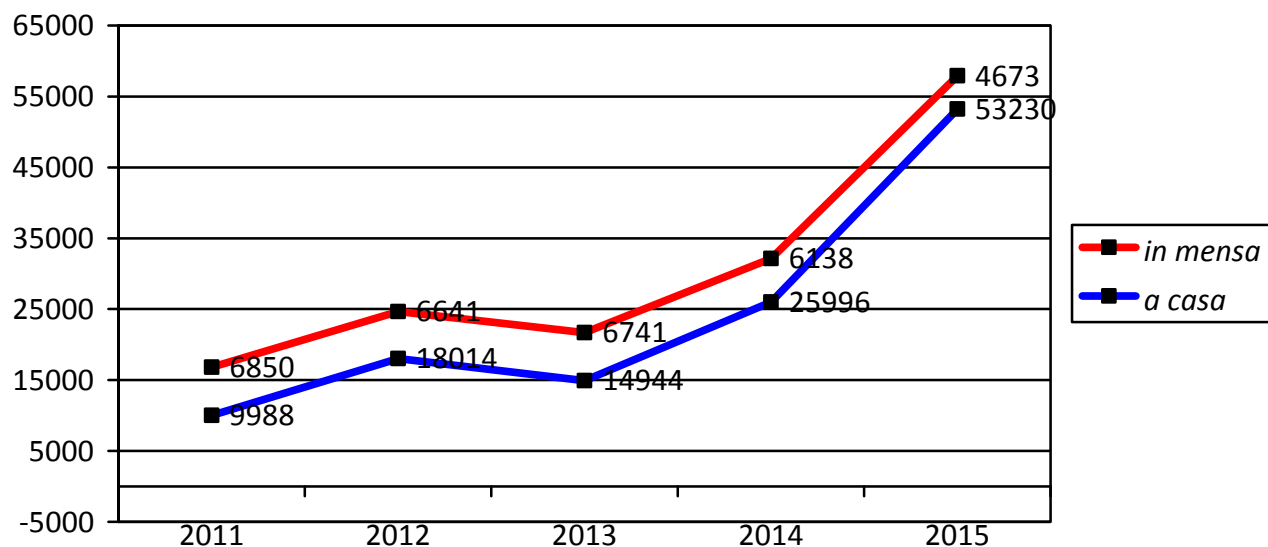
**Risorse presenti sul territorio:** MENSA CARITAS E MARKET SOLIDALE

**Indicatore dei bisogni già soddisfatti:** 300 nuclei familiari possono acquisire gratuitamente il paniere Istat; 90 persone possono accedere gratuitamente ai pasti caldi preparati dalla Caritas giornalmente;

**Criticità riscontrate:** Il servizio è nuovo ed innovativo, non è possibile immaginare un semplice ampliamento del numero degli utenti, urgono invece più volontari al fine di migliorarne la qualità dell'impatto educativo ed evitare il rischio dello scadimento in un servizio meramente assistenziale;

Il servizio potrebbe raggiungere un numero molto più ampio di utenti se avesse più volontari e potrebbe implementare in particolare la distribuzione dei pasti a domicilio.

**PASTI ELARGITI**  
serie storica



**Pasti elargiti**

	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
<b>In mensa</b>	6850	6641	6741	6138	4673	31043
<b>A casa</b>	9988	18014	14944	25996	53230	122172
<b>Totale</b>	16838	24685	21685	26134	57903	153215

<b>Richieste - macrovoci</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
<b>Alloggio</b>	1,9	2,9	0,5	0,6	1,2
<b>Altre richieste/interventi</b>	0,3	0,3	0,6	2,3	1,1
<b>Ascolto</b>	2,2	7,2	11,2	11,6	22,4
<b>Beni e Servizi materiali</b>	44,6	45,9	48,3	48,4	37,3
<b>Consulenza professionale</b>	1,6	1,8	2,4	0,6	0,6
<b>Lavoro</b>	1	3,1	3,1	0,8	1,8
<b>Sanità</b>	0,3	0,1	0,7	0,7	1,3
<b>Scuola/Istruzione</b>	0	0	0,2	0,7	0,5
<b>Sostegno Socio assistenziale</b>	0	0,1	0,2	0,6	0,2
<b>Sussidi Economici</b>	48,1	38,6	32,7	33,6	33,6

Interventi - macrovoci	2011	2012	2013	2014	2015
Alloggio	1	2	0,2	0,5	0,9
Altre richieste/interventi	0,1	0,2	0,3	1,7	0,9
Ascolto	3,3	16,1	23,7	22,4	34,3
Beni e Servizi materiali	76,5	47	44,7	45,9	37,9
Consulenza professionale	1	3	2,8	0,7	0,7
Lavoro	0,7	0,6	0,8	0,0	0,5
Sanità	0,2	0,1	0,6	0,6	1,2
Scuola/Istruzione	0,2	0	0,1	0,0	0,3
Sostegno Socio assistenziale	0,2	0,2	0,1	0,5	0,4
Sussidi Economici	16,8	30,8	26,7	27,6	22,9

## 7) Obiettivi del progetto:

### PREMESSA

#### **Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

**Coscienza**: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

### OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Sono **sempre di più le persone che ogni giorno ci chiedono aiuto**: anziani cui la pensione non basta più, persone che hanno perso il lavoro, giovani. E la richiesta di aiuto aumenta nel periodo invernale quando, alle difficoltà quotidiane di chi sta in strada, si aggiungono quelle legate a temperature rigide che spesso scendono sotto lo zero. Per far fronte alla richiesta sempre maggiore e più urgente di richieste di aiuto le Caritas diocesane hanno attivato da oltre un decennio la mensa diocesana. Molto spesso la mensa è il primo posto che la persona contatta per avere i primi aiuti, non sapendo a chi rivolgersi: in questo caso, la persona è indirizzata ai servizi sociali o al Centro d'ascolto per avere un quadro più preciso delle difficoltà ed essere in grado di prestare gli aiuti necessari. **L'inserimento in mensa non è solo utile per garantire un aiuto immediato (il pasto) ma anche per mantenere un monitoraggio costante sulla persona in difficoltà**; importante infatti è sostenere e cercare di individuare le possibili soluzioni per diminuire il disagio. La mensa quindi non è soltanto un luogo di ristoro o di accoglienza ma l'ambizione progettuale è quella di offrire alle persone in difficoltà uno spazio di ascolto e di confronto, un momento di convivialità da condividere. In tal modo la mensa può diventare trampolino di lancio per nuove sfide. Molte persone possono accettare di rimettersi in gioco e di tentare nuovi percorsi di vita mirati alla fuoriuscita da stati di disagio sociale ed economico. La mensa della Caritas spesso è vista solo come soddisfazione del bisogno primario della fame. Ma non è l'unico obiettivo. La Caritas cerca di rispondere ad un bisogno puntando alla promozione della persona umana. Il pasto aspira ad essere un'occasione concreta per stabilire con gli ospiti una relazione di amicizia. La Caritas desidera che ogni servizio sia permeato dallo stile della fraternità e della condivisione. Le problematiche sono variegata: si va dal disagio psichico, alla dipendenza da sostanze o alcol, chi semplicemente soffre di una grande solitudine, chi s'è lasciato andare. Non mancano le persone anziane e le donne, gli stranieri e i pendolari in cerca di lavoro che regolarmente si fanno l'Italia in lungo e in largo soffermandosi presso tutte le Caritas esistenti sulla loro strada per poter risparmiare quei pochi soldi che si sono portati dietro. Ci sono famiglie con bambini che prendono i pasti da mangiare a casa e c'è chi ha paura di entrare in una mensa e preferisce mangiare fuori. Sempre più rari (per non dire inesistenti) i nostalgici: chi ha scelto la strada, per moda o ribellione. Tutte situazioni di "nuove povertà". La povertà di oggi è molto diversa, più sottile, difficile da debellare. Non è solo fame. È povertà di speranza, di opportunità, di scelta. La nuova povertà priva l'uomo del "sogno", della capacità di immaginarsi in modo diverso e nuovo. Partendo da questa premessa, **gli obiettivi generali del progetto si** delineano a partire dalla descrizione del contesto territoriale presentata al punto precedente. Il progetto si propone di favorire nei volontari un'opportunità di crescita personale attraverso il contatto diretto e la comprensione delle nuove forme di povertà e di esclusione sociale. I volontari verranno inseriti nelle realtà della mensa diocesana, che ha lo scopo di dare accoglienza, ascolto e sollievo a tutti coloro che dimoranti o di passaggio nel territorio diocesano versano in stato di bisogno estremo.

## RIEPILOGO OBIETTIVI GENERALI

- Intensificare e migliorare le attività di ascolto e di accoglienza rispetto a povertà materiali;
- accompagnare ciascun utente nella ricerca di una rinnovata progettualità, riguardante la sua vita attuale e futura. Di primaria importanza è il conseguimento di quella iniziale autonomia data dalla consapevolezza dell'importanza di riuscire a svolgere un lavoro, anche se precario, e dall'individuazione delle potenzialità che la persona porta con sé e che potranno essere riqualificate e rivalutate;
- animazione e sensibilizzazione dell'area di intervento del progetto nel contesto cittadino.

Il progetto intende offrire risposte differenziate e articolate ai bisogni degli adulti in situazione di disagio, potenziando una prevalente prospettiva d'intervento di natura educativo-promozionale per cercare di garantire agli utenti delle sedi, percorsi individualizzati di reinserimento.

## OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (SITUAZIONE DI ARRIVO)
1. Offrire prima del pasto un momento di ascolto e confronto per gli ospiti della mensa	1. accogliere, ascoltare, orientare, accompagnare la persona, attraverso l'affiancamento nel contesto quotidiano della persona – momenti di confronto e dialogo quotidiani >30
2. Dare un maggiore sostegno emotivo agli utenti con gravi problemi sociali	2. Intensificare e migliorare l'accoglienza delle persone con gravi problemi di lavoro e soprattutto di quelli senza fissa dimora; attraverso l'accompagnamento degli stessi nei percorsi e nei servizi offerti, attivando un contatto diretto con il soggetto che vive la situazione di disagio, mediante una relazione di carattere interpersonale. Utenti ascoltati e interventi di recupero emotivo attuati nell'arco dell'anno >200
3. Favorire un maggiore apporto al lavoro Giornaliero alla mensa	3. Intensificare e migliorare l'accoglienza delle persone presenti alla mensa, rendendo il servizio più fruibile attraverso l'affiancamento nella distribuzione dei <b>pasti</b> .



	<b>Aversa</b> <b>Numero dei pasti giornalieri &gt;150</b> <b>(rispetto ai 100 attuali)</b>  <b>Benevento</b> <b>Numero dei pasti giornalieri &gt;120</b> <b>(rispetto ai 90 attuali)</b>  <b>Acerra</b> <b>Numero dei pasti giornalieri &gt;50</b> <b>(rispetto ai 35 attuali)</b>  <b>Avellino</b> <b>Numero dei pasti giornalieri &gt;90</b> <b>(rispetto ai 60 attuali)</b>
4. Favorire negli ospiti della mensa l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé nella prospettiva un percorso riabilitante	4. Accoglienza supportata da animazione ascolto da parte dei volontari.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

### 8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

<b>AREA DI INTERVENTO</b>		
Area: <b>Disagio Adulto</b>		
<b>SEDE</b>		
123945 - CARITAS DIOCESANA DI ACERRA –MENSA DIOCESANA DI FRATERNITÀ-SAN CUONO E FIGLIO 20213 - MENSA E GUARDAROBA “CARLO MINCHIATTI”- BENEVENTO 6548 – MENSA CARITAS DIOCESANA – VIA CESARE GOLIA 39 81031 – AVERSA (CASERTA) 14914 - CARITAS DIOCESANA DI AVELLINO		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1:</b>		
Offrire prima del pasto un momento di ascolto e confronto per gli ospiti della mensa		
<b>Azione generale 1:</b> ACCOGLIENZA - ASCOLTO	<b>Attività 1.1:</b> <i>Ascolto Disagio Adulto</i>	<b>Descrizione dettagliata</b> - La mensa accoglierà gli ospiti e offrirà loro momenti di dialogo e confronto. Gli operatori volontari saranno a disposizione delle persone ascoltandone il bisogno dichiarato o non espresso e si faranno portavoce per i casi più gravi con gli operatori Caritas.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2:</b>		
<b>Dare un maggiore sostegno emotivo agli utenti con gravi problemi sociali</b>		
<b>Azione generale 2:</b>	<b>Attività 2.1:</b>	<b>Descrizione dettagliata</b>

MIGLIORARE L'ACCOGLIENZA E PROMUOVERE L'AUTONOMIA	Accompagnamento ai servizi offerti	attivare un contatto diretto con il soggetto che vive la situazione di disagio mediante una relazione a carattere interpersonale.
	<b>Attività 2.2:</b> Percorsi di autonomia	<b>Descrizione dettagliata</b> Elaborazione ed attuazione di percorsi che portino all'autonomia di almeno 5 utenti in un anno.

**OBIETTIVO SPECIFICO N. 3:**  
**Favorire un maggiore apporto al lavoro Giornaliero alla mensa**

<b>Azione generale 3:</b> ACCOGLIENZA E SERVIZIO MENSA PIÙ FRUIBILE	<b>Attività 3.1:</b> Distribuzione di n pasti giornalieri	<b>Descrizione dettagliata</b>
		Tutti i giorni dal Lunedì alla Domenica. Dopo il pasto sarà offerto un momento di animazione.

**OBIETTIVO SPECIFICO N. 4:**

**Favorire negli ospiti della mensa l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé nella prospettiva un percorso riabilitante**

<b>Azione generale 4:</b> DIALOGO E CONFRONTO	<b>Attività 4.1:</b> Tavoli di discussione	<b>Descrizione dettagliata</b>
		Ogni sera si affronteranno tavoli di discussione tematica sui problemi sociali e sulle condizioni medie di vita facendo emergere anche potenzialità inespresse

**CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITÀ**

**DIAGRAMMA DI GANTT**  
Area di intervento: Disagio Adulto

**SEDE**

123945-CARITAS DIOCESANA DI ACERRA –MENSA DIOCESANA DI FRATERNITÀ-SAN CUONO E FIGLIO  
20213 - MENSA E GUARDAROBA “CARLO MINCHIATTI”- BENEVENTO  
6548 – MENSA CARITAS DIOCESANA – VIA CESARE GOLIA 39 81031 – AVERSA (CE)  
14914 - CARITAS DIOCESANA DI AVELLINO

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>Obiettivo specifico n. 1</b>												
<b>Attività 1.1: Ascolto Disagio Adulto</b>												
<b>Obiettivo specifico n. 2</b>												

<b>Attività 2.1:</b> Accompagnamento ai servizi offerti												
<b>Attività 2.2:</b> Percorsi di autonomia												
<b>Obiettivo specifico n. 3</b>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>Attività 3.1:</b> Distribuzione di n pasti giornalieri												
<b>Obiettivo specifico n. 4</b>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>Attività 4.1:</b> Tavoli di discussione												

**8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.**

<b>AREA DI INTERVENTO:</b> Disagio adulto		
<b>SEDE:</b> Caritas diocesana di Acerra –Mensa diocesana di fraternità-San Cuono e figlio		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
<b>n. 1</b>	Responsabile della mensa	Gestione, organizzazione dei turni dei volontari, approvvigionamento delle derrate, rapporto con gli “utenti” del centro e quant’altro serve per una buona gestione.
<b>n.2</b>	Cuochi (presenti a giorni alterni)	Organizzazione e preparazione dei pasti.
<b>n. 1</b>	Operatore esperto (mediatore culturale )	Presente 4/5 volte la settimana con il compito di interagire con gli stranieri presenti, un compito particolarmente prezioso per l’integrazione all’interno della mensa e non solo
<b>n. 1</b>	Educatore esperto nell’ascolto attivo	Presente 4/5 volte la settimana resta a tavola con gli “utenti” con loro condivide il pasto e le storie di vita
<b>n. 1</b>	Volontario professionista Psicologo	Presenza 2/3 volte la settimana con il compito di accogliere, ascoltare, orientare coloro che lo richiedono

<b>n. 10</b>	Volontari in 2 turni per distribuzione pasti	Servizio mensa, guardaroba e rapporti semplici con gli “utenti” del centro
--------------	--	--

**AREA DI INTERVENTO**

**Disagio Adulto**

**SEDE**

Diocesi di Aversa

6548 – MENSA CARITAS DIOCESANA – VIA CESARE GOLIA 39 81031 – AVERSA (CE)

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
<b>n. 1</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Tutte le attività di progetto</b>
<b>n. 1</b>	<b>Assistente sociale</b>	Cura gli interventi di competenza connessi allo sportello d'ascolto ed il raccordo con i servizi sociali e sanitari, pubblici e privati; <b>Attività 1.1, 2.1, 2.2</b>
<b>n. 1</b>	<b>Educatore Professionale</b>	Cura la progettazione e l'attuazione delle attività di socializzazione degli utenti instaurando relazioni significative con le persone; <b>Attività 1.1, 2.1, 2.2, 4.1</b>
<b>n. 4</b>	<b>Operatori addetti all'assistenza primaria e secondaria</b>	Curano la pulizia dei locali del centro, assicurandone l'apertura, la custodia e la vigilanza <b>Attività 3.1</b>
<b>n.1</b>	<b>Psicologo</b>	Cura le eventuali richieste di consulenza o di sostegno fatte dagli operatori o dagli stessi ospiti; <b>Attività 1.1, 2.1, 2.2, 4.1</b>
<b>n. 1</b>	<b>Mediatore culturale</b>	Consulenza linguistica e culturale per gli ospiti extracomunitari <b>Attività 1.1, 3.1, 4.1</b>
<b>n. 5</b>	<b>Animatore</b>	Realizza interventi di condivisione e di educazione alla convivenza <b>Attività 2.2, 4.1</b>

**AREA DI INTERVENTO:**

**Disagio adulto**

**SEDE:**

**Caritas Diocesana di Avellino**

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
---------------	------------------------	---

<b>n. 1</b>	Responsabile della mensa	Gestione, organizzazione dei turni dei volontari, approvvigionamento delle derrate, rapporto con gli “utenti” del centro e quant’altro serva per una buona gestione.
<b>n.3</b>	Cuochi (presenti a giorni alterni)	Organizzazione e preparazione dei pasti.
<b>n. 1</b>	Operatore esperto (mediatore culturale )	Presente 4/5 volte la settimana con il compito di interagire con gli stranieri presenti, un compito particolarmente prezioso per l’integrazione all’interno della mensa e non solo
<b>n. 2</b>	Educatori esperti nell’ascolto attivo	Presente 4/5 volte la settimana resta a tavola con gli “utenti” con loro condivide il pasto e le storie di vita
<b>n. 3</b>	Volontari professionisti Psicologi	Presenza 2/3 volte la settimana con il compito di accogliere, ascoltare, orientare coloro che lo richiedono
<b>n. 2</b>	Volontari professionisti Avvocati	Presenza 2/3 volte la settimana con il compito di orientare/indirizzare coloro che lo richiedono
<b>n. 10</b>	Volontari in 2 turni per distribuzione pasti	Servizio mensa, guardaroba e rapporti semplici con gli “utenti” del centro

**AREA DI INTERVENTO:**  
Disagio adulto

**SEDE:**  
Caritas diocesana di Benevento – Mensa e Guardaroba “Carlo Minchiatti”

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
<b>n. 1</b>	Coordinatore della mensa	Gestione, organizzazione dei turni dei volontari; rapporti con i fornitori.
<b>n. 1</b>	Cuoco	Organizzazione e preparazione dei pasti.
<b>n. 1</b>	Addetto alla cucina	Servizio Mensa
<b>n. 2</b>	Addetti al magazzino	Funzionamento market solidale

<b>n. 1</b>	Volontario professionista Psicologo	Presenza 2/3 volte la settimana con il compito di: 1. Assistenza ed Ascolto alle famiglie 2. Per la definizione dei piani individualizzati e delle prese in carico
<b>n. 8</b>	Volontari in 2 turni per distribuzione pasti	Servizio mensa, market, guardaroba e rapporti semplici con gli "utenti" del centro

### 8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

<b>Sede:</b> 123945 - CARITAS DIOCESANA DI ACERRA –MENSA DIOCESANA DI FRATERNITÀ-SAN CUONO E FIGLIO 20213 - MENSA E GUARDAROBA "CARLO MINCHIATTI"- BENEVENTO 6548 – Mensa Caritas Diocesana – Via Cesare Golia 39 81031 – Aversa (CE) 14914 - CARITAS DIOCESANA DI AVELLINO	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1:</b> Offrire prima del pasto un momento di ascolto e confronto per gli ospiti della mensa	
<b>Codice e titolo attività</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
<b>Attività 1.1:</b> <b>Ascolto Disagio Adulto</b>	<p>I volontari del SC verranno gradualmente inseriti nella realtà della Mensa. Il loro apporto è di supporto a quello degli operatori.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni).</li> <li>○ Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter esplicitare la loro attività, i volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.</li> </ul>
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2:</b> Dare un maggiore sostegno emotivo agli utenti con gravi problemi sociali	
<b>Attività 2.1:</b> Accompagnamento ai servizi offerti	<p>I volontari saranno coinvolti in attività di integrazione e socializzazione che consentano ai soggetti in gioco di costruire una relazione sempre più forte e funzionale al raggiungimento degli obiettivi progettuali. Il valore del servizio deve andare al di là delle ore da svolgersi nell'arco della settimana, per potersi realizzare pienamente in una libera scelta di presenza e sostegno. Inoltre, il valore cristiano dell'ente proponente sarà un punto fermo nel coinvolgimento dei giovani in servizio al fine di curare una formazione civica, umana e spirituale che possa divenire indelebile segno di crescita personale nell'esperienza del servizio civile nazionale.</p> <p>La preziosa collaborazione dei volontari permetterà inoltre di offrire a ciascuno un'accoglienza calorosa e rispettosa della sua dignità. Essi, infatti, oltre a contribuire al buon funzionamento della Mensa, accompagnano le persone presso i servizi sociali o altri uffici, aiutano ad attivare reti di solidarietà attraverso il coinvolgimento della propria Parrocchia, dell'Associazione o di altre risorse, ecc.</p>
<b>Attività 2.2:</b> Percorsi di autonomia	

<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3:</b> Favorire un maggiore apporto al lavoro Giornaliero alla mensa	
<b>Attività 3.1:</b> Distribuzione di n pasti giornalieri	I volontari in SC affiancheranno gli operatori Caritas <b>non solo nella distribuzione materiale del pasto</b> , ma hanno soprattutto il compito di accogliere i più deboli e di farli sentire protetti e avvolti in un ambiente familiare. La mensa, garantita tutto l'anno, offre un servizio sociale di ospitalità e di ristoro agli indigenti della Città e agli immigrati extracomunitari dimoranti o di passaggio nel nostro territorio. Qui essi possono contare su un luogo dove sentire un po' di calore umano, dove ritrovarsi per comunicare, essere ascoltati, guidati e aiutati. Il pasto è composto da un primo, un secondo, un contorno, un frutto, dolce e cordialità.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 4:</b> Favorire negli ospiti della mensa l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé nella prospettiva un percorso riabilitante	
<b>Attività 4.1:</b> Tavoli di discussione	I volontari in SC con l'aiuto dello psicologo e degli educatori Caritas affronteranno tavoli di discussione tematica sui problemi sociali e sulle condizioni medie di vita degli ospiti della Mensa facendo emergere anche potenzialità inespresse.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

32

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

32

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

*13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

*14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

6

*15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).



## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas diocesana di Acerra –Mensa diocesana di fraternità-San Cuono e figlio	Acerra (NA)	Via Cavour, 1	123945	4	Valentino Roberto			Messina Maria		
2	Mensa e Guardaroba "Carlo Minchiatti"	Benevento	Via San Pasquale, 11	20213	4	Onaide Marotti			Nicola De Blasio		
3	Mensa e Guardaroba "Carlo Minchiatti"	Benevento	Via San Pasquale, 11	20213	4	Delia Delli Carri			Nicola De Blasio		
4	Caritas Diocesana di Avellino	AVELLINO	VIA MORELLI E SILVATI SNC, presso Parrocchia "Trinità dei Poveri"	14914	4	Conforti Michele			Cosmo Antonio		
5	Mensa Caritas Diocesana	AVERSA (CASERTA)	VIA CESARE GOLIA 39	6548	4	CIRINO DOMENICO			SCHIAVONE CARMINE		
6	Mensa Caritas Diocesana	AVERSA (CASERTA)	VIA CESARE GOLIA 39	6548	4	PETITO ANTIMO			SCHIAVONE CARMINE		
7	Mensa Caritas Diocesana	AVERSA (CASERTA)	VIA CESARE GOLIA 39	6548	4	FIORILLO ANGELA			SCHIAVONE CARMINE		
8	Mensa Caritas Diocesana	AVERSA (CASERTA)	VIA CESARE GOLIA 39	6548	4	GAGLIANO MIRIANA			SCHIAVONE CARMINE		

## 17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

### **ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito di Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO**

Le Caritas diocesane di Acerra, Avellino, Aversa e Benevento insieme con la sede di attuazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città e della Diocesi.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a) Pieghevoli e locandine contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario
- b) Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani tra cui "Oblò" e "Tablò" "Il Mattino", "Il Quaderno", "Il Sannio"; Presentazione sul periodico (mensile) diocesano di Acerra "La Roccia", e sul mensile diocesano di Benevento "Chiesainforma", settimanale "Il Ponte" e altri articoli su bollettini parrocchiali.
- c) Interventi e comunicati stampa televisioni locali ("Tele Akery", "Tele Futura" "TV7") e comunicati radiofonici.
- d) Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- e) Coinvolgimento nelle attività e proposte dei Centri Missionari diocesani, degli Uffici di Pastorale Giovanile presenti nelle diocesi, e delle principali associazioni giovanili cattoliche ( Azione cattolica, Agesci, C.L. ...)

**Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 22**

### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

Le Caritas diocesane di Acerra, Avellino, Aversa e Benevento intendono coinvolgere i giovani in servizio civile, quali testimoni privilegiati dell'esperienza, nelle seguenti attività:

- Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole, attraverso videoproiezioni, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile (volantini, brochure esplicative e varie), con la partecipazione dei Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.
- Incontri nelle scuole e gruppi giovanili (distribuzione di volantini e brochure).

- Stand informativo e distribuzione di gadgets (tovagliette, portachiavi, cappellini, segnalibro, etc.) pubblicitari in occasioni di feste popolari e similari.

**Totale ore dedicate durante il servizio civile: 20**

**Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 42**

*18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

*19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

*20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

*21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

*22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

NESSUNO

*23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

**PROFIT:**

✓ **Libreria OPERA DEI di Verde Mariano**

La ditta Libreria Opera Dei fornirà ai volontari in servizio civile i libri e le pubblicazioni utili ai giovani che affrontano l'anno in servizio civile.

✓ **New group s.r.l. – ENTE PROFIT**

La collaborazione, riguarda, nello, specifico: l'approvvigionamento/sconti alimentari per la Mensa Caritas e donazione prodotti alimentari prossimi alla scadenza per la Mensa Caritas

✓ **EURORISPARMIO CONAD CITY –Ente Profit**

con sede operativa presso via Marsala, 26 in Acerra (NA), Part. IVA 05381091213  
La collaborazione, riguarda, nello, specifico: l'approvvigionamento/sconti alimentari per la Mensa Caritas e donazione prodotti alimentari prossimi alla scadenza per la Mensa Caritas

**NO-PROFIT:**

✓ **Fondazione Madonna di Loreto**

La Fondazione Madonna di Loreto aiuterà le persone e/o le famiglie con disagio economico che si rivolgeranno alla MENSA CARITAS DIOCESANA mettendo a disposizione le proprie risorse economiche ed il proprio personale.

✓ **Associazione di volontariato Dadaa Ghezo ONLUS**

L'Associazione di volontariato Dadaa Ghezo ONLUS aiuterà le persone e/o le famiglie con disagio economico che si rivolgeranno alla MENSA CARITAS DIOCESANA mettendo a disposizione il proprio personale.

✓ **Cooperativa Sociale "Il Melograno" – Ente NON PROFIT**

La collaborazione riguarda, nello specifico, l'affiancamento alle Caritas nella gestione della Mensa Caritas e del Market Solidale.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

## **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

## 27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

## 28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

### **COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

### **COMPETENZE SPECIFICHE**

...

## **Formazione generale dei volontari**

## 29) *Sede di realizzazione:*

## TUTTE LE SEDI DI PROGETTO

### 30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

### 31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

### 32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

#### **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

#### **Articolazione della proposta di formazione previste;**

*totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.*

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

#### **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

### 33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

<b>Moduli Linee Guida</b>	<b>Moduli Caritas</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Modalità (1)</b>
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l’articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l’interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell’esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

## Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

### 35) Sede di realizzazione:

TUTTE LE SEDI DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

### 36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

### 37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

- Paparo Claudio
- Angelo Moretti
- Fandelli Luigi
- Cosmo Antonio
- Cirino Domenico

### 38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

### 39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

In armonia con quanto previsto dalle linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale sulla formazione specifica, questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio. La funzione della formazione specifica è quella di garantire al volontario le competenze e gli strumenti necessari per affrontare al meglio lo svolgimento della sua attività.

#### **Metodologia**

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo

#### **Numero di ore di formazione previste**

- durante il servizio,
- attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

#### **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

La metodologia formativa utilizzata è quella del "coaching one to one" per quanto riguarda la rielaborazione del vissuto emotivo e la verifica del percorso di servizio e delle sue criticità; mentre il lavoro di equipe con il coinvolgimento degli operatori viene utilizzato per far crescere nei volontari la capacità di analisi e di valutazione della complessità dei singoli casi, così come la capacità di definire obiettivi e strumenti del piano di intervento.

Nel dettaglio i vari segmenti didattici prevedono:



- a) l'utilizzo di simulazioni e role playng guidati dal docente, elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- b) brevi quadri di sintesi finalizzati a chiarire il significato di quanto fatto (esercitazioni, simulate, gioco dei ruoli, ecc.) e a facilitare l'apprendimento con un percorso che si configura di tipo "induttivo" (gli schemi e i quadri teorici si ricavano in funzione di quanto esperito);
- c) l'uso del gruppo come strumento di lavoro, che si caratterizza come ambito di apprendimento individuale e di rapporto interpersonale;
- d) lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo);
- e) testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

**40) Contenuti della formazione:**

*Presentazione delle metodologie e delle principali problematiche dell'ambito della immigrazione. Trasmissione di contenuti e competenze specifiche relative alle attività svolte presso la sede di attuazione del progetto. In particolare saranno approfonditi, **nei primi 90 giorni di servizio**, i seguenti temi:*

Le persone in stato di bisogno e i servizi essenziali, l'accompagnamento e inserimento nei vari tessuti sociali, l'integrazione e l'aiuto nell'assistenza socio-sanitario a persone sole o con prole, la legislazione sociale vigente, l'accoglienza, l'ascolto, la conoscenza reciproca, il rispetto e la valorizzazione delle diversità, come antidoti alla conflittualità, all'esclusione o alla discriminazione.

Il " Rispetto della dignità umana" " il dialogo" , "lo scambio reciproco", "l'ascolto ".

- La presa in carico di situazioni emergenziali
- La creazione di una rete di accoglienza
- Spazio di consulenza giuridica
- Spazio di Ascolto e Sostegno psicologico
- Assistenza Socio-Sanitaria
- Orientamento al lavoro
- Orientamento e accompagnamento ai servizi

La valutazione verrà effettuata attraverso una scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

UN PERCORSO SPECIFICO RELATIVO ALL'AREA DI RIFERIMENTO PROGETTUALE in cui verranno trattati i seguenti moduli specifici anche in ossequio alle nuove linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale approvate decreto n. 160/2013.

<u>1° modulo</u> <b>Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile</b>	<u>2° modulo</u> <b>La presa in carico degli immigrati</b>	<u>3° modulo</u> <b>La relazione d'aiuto</b>	<u>4° modulo</u> <b>La consulenza legale</b>
- Durata: <b>12 ore</b> Formatore: <b>Antonio Cosmo; Claudio Paparo; Cirino Domenico; Moretti Angelo.</b>  <u><b>Argomenti trattati:</b></u> - Conoscenza delle sede  - Informazione e formazione sui rischi specifici esistenti nell'ambiente di svolgimento del servizio civile; - Informazione sulle	- Durata: <b>20 ore</b> - Formatore: <b>Antonio Cosmo;; Fandelli Luigi; Angelo Moretti; Claudio Paparo; Cirino Domenico.</b>  <u><b>Argomenti trattati:</b></u> - La competenza emotiva: comprensione e valutazione di variabili socio-relazionali ed affettive. (4 ore) - L'azione come comunicazione (4 ore). - Territorio ed organizzazione (progettazione ed attività in rete): competenze, mission e utenza (4 ore) - Il lavoro di rete: obiettivi,	- Durata: <b>20 ore</b> - Formatore: <b>Antonio Cosmo;; Fandelli Luigi; Angelo Moretti; Claudio Paparo; Cirino Domenico.</b>  <u><b>Argomenti trattati:</b></u> - Fondamenti relazionali nel colloquio psicologico con gli immigrati (6 ore);  - La relazione con gli immigrati (6 ore);  - La relazione con i gruppi di informazione, di formazione e socializzazione (4 ore).	Durata: <b>20 ore</b> - Formatore: <b>Antonio Cosmo;; Fandelli Luigi; Angelo Moretti; Claudio Paparo; Cirino Domenico.</b>  <u><b>Argomenti trattati:</b></u> - il Permesso di soggiorno e il rinnovo (10 ore)  - Mercato del lavoro in Italia (4 ore)  - La cittadinanza (6 ore)

misure di prevenzione ed emergenza adottate; - Informazione e misure di prevenzione adottate tra l'attività svolta dal volontario e le altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo.	metodologia, strumenti, verifica. (4 ore) - L'integrazione tra i servizi pubblici e i servizi privati (4 ore)	- La comunicazione interpersonale (4 ore)	
---	--	---	--

**41) Durata:**

72 ore

**Altri elementi della formazione**

**42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:**

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Data

I direttori delle Caritas diocesane

Il Responsabile legale dell'ente  
 Don Francesco Antonio Soddu  
 Direttore